

NOTE INFORMATIVE

Gli indicatori OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali) vengono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte INPS con informazioni tratte dall'indagine mensile dell'Istat su Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da tutte le imprese, con dipendenti, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e che operano nell'industria e nei servizi (sezioni di attività economica da C a K della classificazione Ateco 2002). Sono, quindi, escluse le imprese che svolgono attività in agricoltura, caccia e pesca (sezioni A e B), nei servizi sociali alle famiglie (sezioni M, N, O e P), nella Pubblica Amministrazione (sezione L). Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, incluse nel settore K (servizi alle imprese). Per gli scopi di questa rilevazione sono considerati dipendenti gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, formazione e lavoro, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti.

La rilevazione OROS è stata progettata per produrre informazioni trimestrali sull'andamento di retribuzioni, oneri sociali e occupazione dipendente nelle imprese con dipendenti di tutte le classi dimensionali. Sono previsti due tipi di stime. Per la stima provvisoria si utilizza un ampio campione di dichiarazioni contributive INPS (i moduli mensili DM10). Il metodo di stima si basa su un modello predittivo, che utilizza informazioni correnti e ausiliarie, stimato per sottogruppi della popolazione (gruppi di regressione). La stima definitiva, rilasciata a circa 15 mesi dal periodo di riferimento, viene invece effettuata utilizzando l'universo delle dichiarazioni contributive. La stima sulla porzione di popolazione relativa alle imprese di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati provenienti dalle dichiarazioni contributive INPS con quelli dell'indagine mensile Istat su Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Le stime provvisorie possono subire revisioni fino a quando non sono sostituite dalle stime definitive.

Si deve segnalare che lo sviluppo delle procedure di acquisizione telematica delle dichiarazioni da parte dell'INPS ha determinato, nel corso del 2004, un significativo ampliamento della dimensione del campione delle dichiarazioni utilizzate per la stima provvisoria; l'Istat sta valutando l'effetto della modifica del processo di raccolta delle informazioni amministrative, al fine di introdurre gli opportuni adattamenti nella procedura di stima.

I dati amministrativi INPS vengono sottoposti a complesse procedure di ricostruzione delle variabili rilevanti ai fini statistici, di controllo e correzione, nonché di imputazione delle eventuali mancate risposte totali. I dati vengono, inoltre, integrati con informazioni (ad esempio il codice di attività economica) provenienti dall'archivio Istat ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive).

Vengono presentati tre indici di valore: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula); l'indice degli oneri sociali medi per Ula; l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti.

Gli indici delle retribuzioni lorde vengono calcolati nel modo seguente. Per ciascun periodo, la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi mensili è rapportata al corrispondente numero di posizioni lavorative dipendenti misurate in termini di Ula, ottenendo così il valore medio per unità di lavoro. Rapportando la serie di tali valori al valore medio annuo della base di riferimento (2000=100), si ottiene l'indice di valore delle retribuzioni per unità di lavoro. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

Tali indici, a differenza degli indici di “prezzo del lavoro” (ad esempio l’indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall’Istat), hanno la caratteristica di registrare non soltanto l’evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, ma di incorporare anche l’effetto dei mutamenti nella composizione dell’occupazione. I fattori che possono contribuire a tali mutamenti sono numerosi. Variazioni nella proporzione di contratti di diverso tipo o di personale con anzianità diversa, mutamenti nella composizione dei dipendenti per livelli e qualifiche professionali, variazioni nella distribuzione dell’occupazione fra settori costituiscono gli esempi più rilevanti. A causa di tali effetti di composizione, l’indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l’aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

Le principali novità introdotte con l’adozione della base 2000=100

Dal mese di luglio 2003 gli indicatori OROS vengono rilasciati con base di riferimento all’anno 2000. Il ribasamento all’anno 2000 ha costituito l’occasione per rivedere e aggiornare alcuni passi della metodologia di controllo, correzione, archiviazione dei dati, nonché per elaborare e diffondere gli indicatori sulla base della nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2002.

In occasione del ribasamento sono stati utilizzati i dati in base 2000 della rilevazione mensile Istat sulle grandi imprese ed è stata migliorata la stima definitiva delle variabili riferite alle agenzie di lavoro interinale. Inoltre sono state riviste alcune procedure di calcolo degli oneri sociali. Gli indici in base 1996 e alcune note metodologiche sono state pubblicate il 27 novembre 2002 (si veda il sito www.istat.it/Comunicati/Fuori-cale/index.htm). I dati in base 2000 sono stati diffusi il 4 luglio 2003 (si veda il sito www.istat.it/Comunicati/Fuori-cale/index.htm).

A partire da ottobre 2003 è stata modificata, migliorandola, la procedura di stima della componente relativa alle agenzie di lavoro interinale, la quale confluisce nel calcolo degli indici del settore K (*Altre attività professionali ed imprenditoriali*). Ciò ha comportato una rettifica delle stime provvisorie del secondo, terzo e quarto trimestre del 2002 riguardanti tale settore.

A partire da marzo 2004 è stato migliorato il raccordo delle serie precedenti (in base 1996) con quelle attuali in base 2000. Il valore degli indici relativi a tutti gli indicatori sono stati, quindi, leggermente rivisti con effetti, per quanto riguarda le variazioni tendenziali, limitati soltanto a quelle dei quattro trimestri dell’anno 2000.

A partire da giugno 2007 vengono utilizzati i nuovi dati in base 2005 della rilevazione mensile Istat su Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Il valore degli indici relativi a tutte le variabili, dal primo trimestre del 2006, risulta quindi influenzato dalla modifica del panel di imprese soggette a questa rilevazione. Ne deriva che i confronti tra periodi anteriori e posteriori a tale data risentono di una qualche, limitata, discontinuità che si riflette sui relativi tassi di variazione.

Dal mese di settembre 2007, analogamente a quanto viene effettuato per le posizioni lavorative a tempo parziale, vengono ricondotte ad Ula anche le posizioni lavorative riferite ai “lavoratori a chiamata”, poiché esse sono caratterizzate da un input di lavoro pro capite molto ridotto. Il valore degli indici risulta influenzato da questo affinamento della procedura di calcolo delle Ula a partire dal primo trimestre 2006.

Serie destagionalizzate

Vengono diffuse anche in forma destagionalizzata le serie storiche delle retribuzioni lorde per Ula, degli oneri sociali per Ula e del costo del lavoro per Ula relative all’aggregato dei settori C-K, nonché quelle relative ai due macro settori *industria* e *servizi*. Gli indici destagionalizzati sono ottenuti utilizzando la procedura TRAMO-SEATS, la quale si fonda sull’identificazione di un modello statistico rappresentativo della serie storica da depurare degli effetti stagionali. Nel caso specifico degli indicatori OROS, la brevità delle serie storiche disponibili comporta un margine di

errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale. Ciò implica che la specificazione dei modelli di destagionalizzazione può essere modificata, ove se ne presenti la necessità, all'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale. Ne deriva la possibilità che la revisione degli indicatori destagionalizzati produca cambiamenti significativi del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va, inoltre, ricordato che gli indici delle retribuzioni lorde, degli oneri sociali e del costo del lavoro vengono destagionalizzati separatamente (utilizzando cioè il cosiddetto metodo diretto), per cui l'indice del costo del lavoro non viene calcolato come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti alle retribuzioni lorde e agli oneri sociali. Analogamente, si opera una destagionalizzazione separata per gli indici riguardanti l'industria, i servizi, e l'aggregato dei settori C-K. L'Istat procederà alla diffusione di serie destagionalizzate in riferimento a tutti i settori di attività economica, non appena sarà possibile identificare con un grado di precisione accettabile i relativi modelli.

GLOSSARIO *Posizione lavorativa*: contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa), finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro il corrispettivo di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale e di quelle dei lavoratori a chiamata in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine OROS esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoranti a domicilio. Sono esclusi i dirigenti.

Retribuzioni lorde "di fatto": salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Sono escluse le retribuzioni in natura e le provvidenze al personale. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano da quelle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.